

Pillola dei 5 giorni, bugie e polemiche

a rischio

Tra pochi giorni l'Aifa si pronuncerà sulle modalità di somministrazione del farmaco abortivo

DI LORENZO SCHOEPFLIN

EllaOne, la pillola dei cinque giorni dopo, continua a far discutere a pochi giorni dall'atteso pronunciamento con cui l'Aifa, l'agenzia del farmaco italiana, dovrà esprimersi in merito alle modalità di somministrazione del farmaco. La Società italiana della contraccezione (Sic) e la Società medica italiana contraccezione (Smic), durante una conferenza stampa congiunta, hanno infatti manifestato il proprio dissenso nei confronti di quanto già stabilito dal Consiglio superiore di sanità, che prevede l'obbligatorietà del test ematico di gravidanza per tutte le donne che intendono assumere ellaOne. La pillola, definita come contraccezione di emergenza, ha in realtà effetti abortivi dimostrati ed è dunque necessario escludere l'eventualità di un avvenuto concepimento qualora si desidera utilizzarla. Secondo la Sic e la Smic, però, il test obbligatorio rappresenta «un rischio concreto di inaccessibilità, o comunque di difficoltà e ritardo nell'accesso al farmaco» oltre ad essere «ingiustificato dal punto di vista clinico» e a svilire la professione del medico che dovrebbe esse-

re l'unico soggetto a poter stabilire a quali analisi procedere. In conclusione, le due società mediche hanno espresso «viva preoccupazione per l'eventuale anomalia dell'introduzione di questa limitazione all'accesso al farmaco, non presente in nessun altro Paese», che penalizzerebbe le donne che scelgono di usare "una efficiente contraccezione di emergenza". Come detto, tale definizione lascia quantomeno perplessi: nei documenti dell'EmA, l'agenzia responsabile della valutazione scientifica dei farmaci destinati all'uso nell'Unione europea, il riferimento a possibili meccanismi abortivi non è presente.

La Food and drug administration (Fda), l'agenzia del farmaco statunitense, nel bugiardo messo a disposizione sul proprio sito annovera invece tra gli effetti possibili le «alterazioni dell'endometrio che possono influenzare l'impianto (dell'embrione in utero, ndr)». Si tratta dunque di una vera e propria interruzione di gravidanza, a testimonianza del fatto che non esiste consenso unanime sugli effetti unicamente contraccettivi di EllaOne. La stessa Hra Pharma, azienda farmaceutica produttrice della pillola, parla di possibile alterazione di ambiente uterino.

Non va dimenticato inoltre che proprio in seno all'Aifa erano emerse alcune spaccature sulle modalità di accesso ad ellaOne. Dissidi che avevano causato il rinvio di un pronunciamento ufficiale in attesa delle indicazioni del Consiglio superiore di sanità, poi arrivate.

